

L'assistenza, le violenze

Sempre più sanitari soli 50 aggressioni all'anno nei presidi salernitani

► Sono 150 in Campania, tra le cause la carenza di personale e i tempi d'attesa

► L'area più a rischio è quella cilentana mancano anche addetti alla sicurezza

Sabino Russo

Una aggressione alla settimana e gli operatori sanitari che più subiscono violenze sono quelli che operano nei diversi pronto soccorso e soprattutto i camici bianchi impegnati nelle vecchie guardie mediche, oggi presidi di continuità assistenziale, diventati «avamposti sanitari», dove in 58 casi su 80 i medici operano da soli e in zone isolate. Tra il 2022 ed il 2023 sono stati 600 gli episodi di violenza fisica e verbale registrati nelle strutture sanitarie della Campania. Nel 2024, stando ai dati diffusi dall'Osservatorio salute lavoro del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Università Federico II di Napoli, in collaborazione con l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro, Inail, la Direzione della Prevenzione della Regione Campania e gli enti di pertinenza, sono oltre 150 gli episodi già registrati, di cui una cinquantina in provincia. Stiamo parlando di aggressioni fisiche e psicologiche. È evidente che fin qui le azioni adottate non sono state sufficienti ad arginare una piaga che, ricordiamolo, rappresenta la prima motivazione di fuga di medici e infermieri, accanto alla necessità di scegliere proposte economiche maggiormente gratificanti.

LA FOTOGRAFIA

I posti di lavoro, nei pronto soccorsi, nei reparti nevrlogici, durante le guardie mediche, nel servizio del 118, in ambienti notoriamente difficili come i repar-

L'OSSERVATORIO SALUTE E LAVORO REGISTRA L'ESCALATION DEGLI EPISODI CHE POI CAUSANO LA FUGA DAI REPARTI "DIFFICILI"

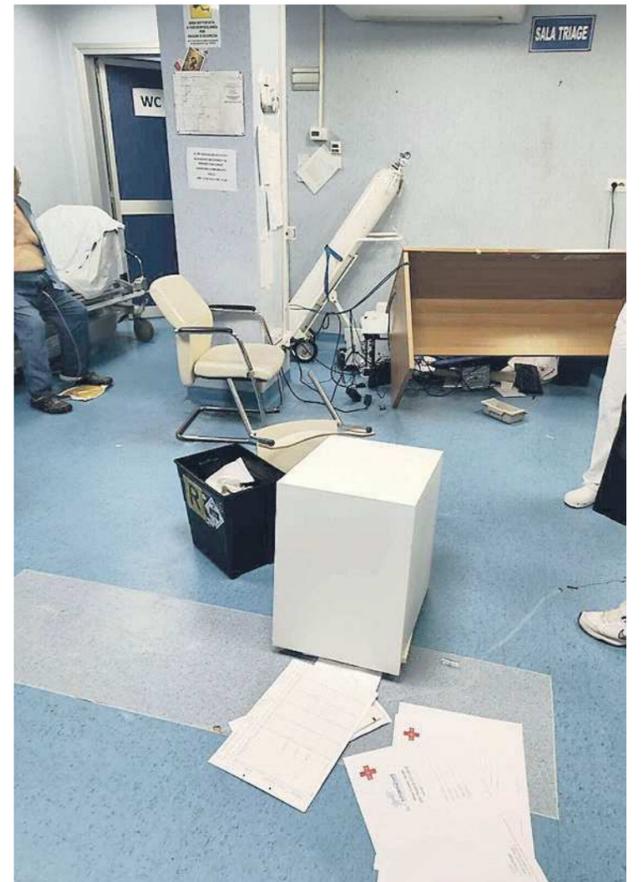
ti con malati psichiatrici, nonché le carceri, non sono più luoghi sicuri. Le aggressioni contro i professionisti sanitari in Italia sono aumentate del 38 per cento negli ultimi 5 anni a causa della carenza dei professionisti della sanità. Cause principali: carenza di personale e disorganizzazione, con biblici tempi di attesa per una visita o un esame nei reparti di emergenza-urgenza; assenza di dialogo tra personale sanitario e pazienti; piano presidi fissi delle forze dell'ordine non abbastanza efficace, visto che, soprattutto negli ospedali con maggiore bacino di utenza, gli agenti di polizia mancano all'appello negli orari più delicati, in particolare da mezzanotte

alle sette del giorno dopo.

LE INSOFFERENZE

Tra le cause direttamente collegate all'aumento delle aggressioni si registra un +38 per cento delle aggressioni dovute alla carenza di professionisti della sanità; +24 per cento dovuto ai tempi liste d'attesa; +23 per cento delle aggressioni dovute alle file lunghe per mancanza di comunicazione con il personale specialmente con e dopo la pandemia; +5 per cento di pregiudizi nei confronti del personale sistema sanitario nazionale; +5 per cento di risposte non adeguate da parte del personale sanitario e amministrativo ai familiari dei malati. Mediamente, ogni anno, sono una cin-

quantina gli operatori sanitari aggrediti fisicamente o verbalmente nel salernitano. Un numero certamente stimato per difetto, quello che emerge da alcune fonti di polizia, se si tiene conto che solo una persona su dieci denuncia l'episodio violento cui è vittima, ma che lascia intendere quanto recrudescente sia diventato il fenomeno. Particolarmente esposti al rischio sono il personale presente nei diversi pronto soccorso e soprattutto i camici bianchi impegnati nelle vecchie guardie mediche, oggi presidi di continuità assistenziale, diventati «avamposti sanitari», dove in 58 casi su 80 i medici operano da soli e in zone isolate. Risulta chiaro come il problema sia molto più grande di



quanto rilevato finora. Tutto questo in un clima che vede il personale sanitario costretto quotidianamente a lavorare in condizioni di forte difficoltà, tra carenze di organico e presidi di guardia medica sperduti, in condizioni di solitudine assoluta. In provincia di Salerno ci sono 9 pronto soccorso, 56 presidi di primo soccorso e 80 di continuità assistenziale. Di questi ultimi, però, 64 sono collo-

cati in zone isolate e in 58 casi è presente un solo operatore. Il medico più esposto è quello che lavora da solo. L'area più a rischio è quella cilentana. Stando al rapporto regionale sono previsti in questa area 114 medici, ma lasciando il territorio scoperto è normale che crescano l'insoddisfazione della gente e i fattori di rischio per il personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Francesco Bruno

«I medici di guardia sono esasperati e molti rifiutano il pronto soccorso»

«I medici di guardia sono ormai esasperati. Nessuno vuole più lavorare in pronto soccorso. La situazione è insostenibile». A lanciare l'ennesimo grido d'aiuto è Francesco Bruno della Cgil medici, dopo le ultime due aggressioni ai danni dei sanitari, a distanza di 24 ore, di Vallo della Lucania e all'ospedale Ruggi di Salerno. L'ortopedico, pur apprezzando il progetto sperimentale dell'Asl di attrezzare gli operatori dell'emergenza-urgenza e dei servizi di salute mentale di bodycam, invoca il presidio dei plessi ospedalieri con le forze dell'ordine e il divieto di ingresso dei parenti nei pronto soccorso, oltre all'introduzione del reato di interruzione di pubblico servizio.

Dottore, gli ultimi dati parlano di due aggressioni al giorno in Campania e degli ospedali salernitani tra i più esposti alle violenze, insieme a quelli napoletani e casertani. Si è arrivati a un punto di non ritorno? «La situazione è ormai insostenibile. I medici di guardia ormai vivono una situazione di esasperazione massima. Questo sta portando alla fuga degli specialisti dai pronto soccorso, con futuri risvolti drammatici per l'intera popolazione. Ne è testimonianza l'ultima delibera dell'azienda ospedaliera universitaria Ruggi, che nonostante i diversi tentativi di reclutamento degli ultimi anni non riesce a coprire il numero di camici bianchi per rispettare gli standard

minimi richiesti dalla normativa». Nelle ultime settimane ci sono stati alcuni incontri in Prefettura, a cui si sono aggiunte anche le novità provenienti dal decreto sicurezza sulle aggressioni ai sanitari. Anche l'Asl ha avviato il progetto per le bodycam. Nonostante questo, la spirale di violenza non si ferma. Perché? «Purtroppo i tempi di chi dovrebbe tutelare i medici e l'intero sistema sanitario sono biblici, non più al passo con i tempi. Ben venga l'idea di attrezzare gli operatori dell'emergenza-urgenza e dei servizi di salute mentale delle bodycam, ma non utile in termini pratici. Bisogna presidiare con le forze dell'ordine i presidi ospe-



FORZE DI POLIZIA NEI LUOGHI SENSIBILI ED EVITARE L'INGRESSO DI FAMILIARI NEI SITI DELL'EMERGENZA BENE LE BODYCAM

dalieri, che oramai sono diventati luoghi sensibili, evitare l'ingresso dei parenti nei pronto soccorso (e lo dice uno che era un fautore dei reparti aperti ai parenti h24), rafforzare con urgenza il numero dei medici».

Al di là delle singole azioni, seppur meritevoli, sul territorio, sembra di capire che c'è bisogno di una azione sistemica e strutturale, che ridia il giusto valore a chi lavora nell'emergenza-urgenza e alla crescente domanda di salute dei cittadini.

«Anche la magistratura dovrebbe prendere in considerazione il reato di interruzione di pubblico servizio nei confronti di chi aggredisce un medico in servizio. Non è più tempo di attese, la domanda di salute è oggi e domani non c'è più certezza della cura. I cittadini, poi, devono uscire dalla mala convinzione che i professionisti sanitari sono sempre e comunque i responsabili dei disagi degli ospedali. È questo un male sociale che va debellato».

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

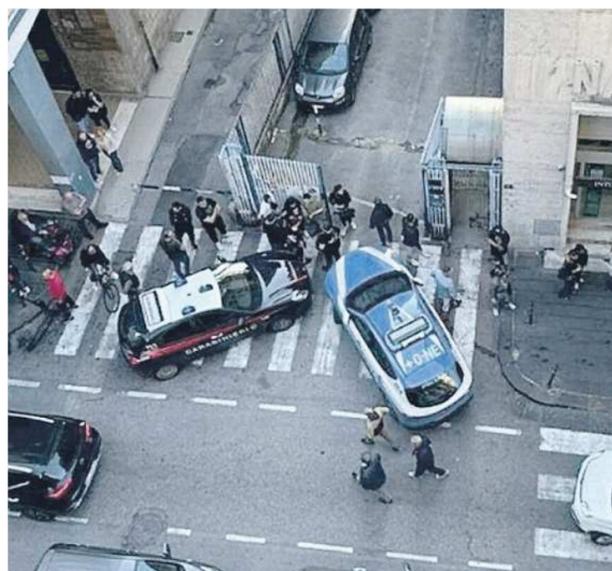
Nocera: preso a bastonate dal vicino di casa, finisce in ospedale

IL RAID

Nicola Sorrentino

Lo colpisce mentre è di spalle, con un bastone. Per più volte, mentre sta rientrando a casa. Pomeriggio di forte tensione, quello vissuto sabato scorso a Nocera Inferiore, nella centralissima via Garibaldi. Una lite tra due persone, che vivono nello stesso condominio, finisce in violenza e l'arrivo simultaneo di polizia e carabinieri evita conseguenze peggiori. Quanto accaduto potrebbe essere presto oggetto di un'indagine, qualora una delle due parti - specie la vittima - si decida a presentare una denuncia alle forze dell'ordine, nelle prossime ore. Il litigio tra i due ha quasi generato una rissa, nei minuti successivi, per l'interven-

to di più persone. Erano circa le 17 del pomeriggio, quando - stando a testimonianze e all'intervento di polizia e carabinieri - un uomo aveva colto di sorpresa un 50enne, cominciando a colpirlo con un bastone. L'aggressione si è consumata all'interno dell'area condominiale dove vivono entrambi. A dividere le abitazioni dei due è appena un piano. L'uomo ha cominciato a colpire l'altro più volte, con un bastone, mentre il secondo tentava di difendersi a mani nude. L'episodio ha attirato l'attenzione degli altri condomini, comprese le famiglie dei litiganti, scese in strada per dividerli. A risultare provvidenziale è stato l'intervento di un finanziere fuori servizio, che è riuscito a disarmare uno dei giovani che era accorso in sostegno della vittima, tentando di colpire la persona armata di un



bastone. Tra i due non vi sarebbero screzi legati a questioni condominiali, come si era pensato all'inizio, ma fatti privati. Non è escluso un approfondimento investigativo. In ragione del numero di persone coinvolte, all'interno dell'area condominiale, sono intervenuti congiuntamente i carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore e la polizia del commissariato di Stato. Un intervento necessario, per sedare gli animi, dividere i due

contendenti ed evitare che altre persone prendessero le difese dell'uno e dell'altro. Con l'arrivo di un'ambulanza, invece, il personale sanitario ha trasferito in ospedale il 50enne, colpito più volte da un bastone. Ha rimediato svariate ferite, in particolare alla testa e ad un occhio. Altre persone, così come testimoni, sono stati sentiti sul posto dagli inquirenti per ricostruire quanto accaduto. L'indagine potrebbe essere avviata molto presto, qualora una delle due parti decida di sporgere denuncia. Quanto accaduto ha spaventato i tanti cittadini presenti all'esterno dell'area condominiale. L'intervento delle forze dell'ordine, invece, ha rallentato la circolazione stradale. Parte dell'aggressione, inoltre, sarebbe stata ripresa dai video del palazzo.

NON CI SAREBBERO SCREZI CONDOMINIALI ALL'ORIGINE DELL'IMBOSCATA DI SABATO POMERIGGIO MA FATTI PRIVATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA